

# Batosta in arrivo per i brevetti italiani

DI GABRIEL CUONZO  
E VITTORIO CERULLI IRELLI\*

Un tema di cui si parla pochissimo, che ha invece una grande importanza per il futuro della nostra economia: il nuovo brevetto unitario europeo e la Corte centralizzata in materia di brevetti. Ecco un aggiornamento della situazione. Lo scorso dicembre è stato pubblicato sulla *Gazzetta dell'Unione* il Regolamento istitutivo del cosiddetto brevetto unitario. Nel febbraio 2013 è stato sottoscritto l'accordo istitutivo di una Corte centralizzata europea dei brevetti, che dovrà essere ratificato secondo le regole costituzionali di ciascuno stato firmatario. L'entrata in vigore del nuovo sistema è infatti subordinata alla ratifica dell'accordo da parte di Germania, Francia, Regno Unito e altri 10 Paesi membri. Come forse non a tutti noto, l'Italia ha partecipato alle negoziazioni che hanno portato alla stesura dell'accordo istitutivo della Corte centralizzata, ma si è invece opposta all'istituzione del brevetto unitario in ragione del regime trilinguistico adottato (le uniche lingue ufficiali del nuovo sistema saranno inglese, tedesco e francese). Contro la decisione di procedere sulla base di un regime trilinguistico, il nostro governo e quello spagnolo avevano proposto ricorso alla Corte di Giustizia. Esso è stato rigettato dalla Corte all'inizio della scorsa settimana. Ciò segna la fine dell'opposizione italiana al progetto del brevetto unitario. I regolamenti pubblicati a dicembre, infatti, non sono stati impugnati

dall'Italia, che ha deciso di non proseguire con la propria linea di contrasto (diversamente dalla Spagna, che ha presentato nuovo ricorso). Quindi, se si dovesse giungere all'istituzione della Corte centralizzata con ratifica anche da parte dell'Italia, tutte le imprese italiane saranno soggette alla nuova Corte centralizzata in materia di brevetti. A seguito della mancata impugnazione dei regolamenti di dicembre è inoltre anche probabile una successiva adesione del nostro Paese al sistema del brevetto unitario.

**I governi che si sono succeduti non hanno saputo trovare una linea coerente che rifletta i veri interessi dell'Italia.** Per comprendere la posta in gioco, ricordiamo che l'Italia è essenzialmente un'economia di piccole e medie imprese che oggi attraversano la più drammatica crisi economica della storia del Paese. L'Italia ha circa 4 milioni di pmi contro i 2 milioni e mezzo del Regno Unito. Le nostre pmi producono pochi brevetti. La totalità dell'industria italiana (comprese quindi le poche grandi realtà) ha depositato nel 2012 circa 4 mila brevetti europei contro i 34 mila brevetti tedeschi e gli oltre 60 mila brevetti statunitensi. Inoltre, gran parte dei 4 mila brevetti italiani sono

depositati da poche grandi società. Occorre capire che i brevetti servono soprattutto a proteggere posizioni di mercato, sono le armi strategiche dell'impresa contemporanea. I brevetti sono oggi paragonabili ai cannoni con cui in altri tempi le grandi potenze si sfidavano per il controllo delle materie prime. E il nostro arsenale brevettuale è molto esiguo. Il sistema economico italiano ha, tra le sue fragilità, quella di non essere pronto a combattere guerre brevettuali sul nuovo terreno della Corte centralizzata. Per rendersene conto basti un cenno: fino a oggi i concorrenti stranieri dovevano venire in Italia per cercare di bloccare la produzione delle imprese italiane. Se si giungerà alla creazione di una Corte centralizzata, venire in Italia non sarà più necessario. Basterà rivolgersi alla sezione preferita della Corte centralizzata per ottenere effetti anche in Italia. Così, per esempio, un'impresa italiana potrà essere citata per contraffazione davanti alla sezione tedesca della Corte centralizzata. E la decisione di quest'ultima, che potrebbe anche portare al blocco della produzione, avverrà all'esito di un processo in lingua tedesca e avrà effetto diretto in tutti i Paesi membri del nuovo sistema (quindi anche in Italia). Perché tutto ciò si possa verificare basterà che i prodotti dell'impresa italiana siano commercializzati anche in Germania.

*\*studio legale Trevisan & Cuonzo*

COMMENTI & ANALISI

CONTRARIAN

MA IN LIEVE FRINATA  
MA CHESSONO GLI ORDINI

Il spread tra Btp e Bund è salito a 500 punti base. Il governo deve spiegare come intende ridurre il rischio di default. Il debito pubblico è in crescita. Il mercato dei titoli è in crisi.



Si riparte solo con lo spread a quota 100  
Per questo Letta chieda lo scudo di Draghi

di ENRICO SCARFONE



Batosta in arrivo per i brevetti italiani

Uomo di Stato, con la stessa mentalità, con la stessa visione del mondo. Per questo Letta chieda lo scudo di Draghi. Il governo deve spiegare come intende ridurre il rischio di default. Il debito pubblico è in crescita. Il mercato dei titoli è in crisi.

Il governo deve spiegare come intende ridurre il rischio di default. Il debito pubblico è in crescita. Il mercato dei titoli è in crisi. Il governo deve spiegare come intende ridurre il rischio di default. Il debito pubblico è in crescita. Il mercato dei titoli è in crisi.